

8. Castelseprio - Chiesa di Santa Maria foris Portas

Su una piccola altura al di fuori delle mura del castrum di Castelseprio, a cui si giunge percorrendo la via Castelvecchio che dal centro del paese conduce alla zona degli scavi, ci si imbatte nella chiesa di Santa Maria foris portas edificata presso l'area dell'abitato che nel XIII secolo verrà elevato al rango di borgo e che poi verrà distrutto nel 1285.

L'eccezionale pianta del piccolo edificio composta da un atrio che precede un'aula rettangolare su cui si aprono tre absidi a ferro di cavallo, la forma inconsueta delle finestre dell'aula e degli archi d'accesso alle absidi, definita 'a fungo' per la caratteristica di avere le spalle ravvicinate rispetto al diametro dell'archivolto e le strane lesene rastremate verso l'alto che scandiscono esternamente l'abside principale, hanno fatto ipotizzare il VI-VII secolo come data di costruzione della chiesa.

All'interno si conserva ancora una parte del pavimento originale, in tessere di marmo nero di Musso e bianco di Carrara, composte alternando esagoni scuri a triangoli chiari per metà superficie e viceversa nell'altra. Un pavimento ricco, in aperto contrasto con la semplicità dell'edificio.

L'architettura nasconde al suo interno uno dei più famosi e controversi cicli pittorici altomedievali a cui sembra 'chiudersi' gelosamente intorno: le aperture che mettono in comunicazione l'aula con le tre absidi, infatti, stranamente hanno dimensioni inferiori rispetto a quelle delle absidi stesse e precludono così parte del contenuto di queste ultime a chi si trova nella navata.

In una fase certamente successiva ebbe luogo la decorazione interna: quando e ad opera di chi questo avvenne è l'enigma a cui da più di sessant'anni i più grandi esperti in campo storico artistico di tutto il mondo. Improvvisamente, in un'epoca compresa tra il VI-VII secolo d.C. ed il X, termine ante quem stabilito dalla presenza di un'iscrizione graffita, un pittore di tecnica e cultura straordinarie, quasi certamente formatosi in ambito orientale dato l'ellenismo ed il bizantinismo caratterizzanti il ciclo, apparve per decorare una piccola chiesa isolata e poi svanì senza lasciare altra traccia della propria arte.

La chiesa subì, nei secoli a seguire, una serie di vicissitudini e di mutilazioni che ne modificarono l'aspetto: abbandonata alla fine del XIII secolo, forse in seguito ad un incendio, venne restituita al culto nel '500 quando fu restaurata per iniziativa di un privato. L'intonaco nuovo, su cui vennero affrescati un Presepe, oggi nella chiesa di San Martino a Carnago, e una Madonna del Latte, purtroppo perduta, ricoprì il prezioso ciclo di affreschi che sparì così dalla storia e dalla memoria per più di quattrocento anni. Privata delle absidi

lateralis nel corso del XIX secolo ricostruite poi nel 1948 sulla base delle fondamenta rimaste, e sottoposta ad ulteriori rimaneggiamenti, la chiesa venne sconsacrata. La conseguenza di tale evento fu l'immediato strappo dell'affresco della Madonna del Latte e del Presepe ed il loro trasferimento. Nel 1944, il Professor Morassi, inviato dalla Soprintendenza, si trovò davanti la scena della Presentazione al Tempio divenuta visibile. Il misterioso ciclo pittorico che orna l'abside est della chiesa di Santa Maria foris portas di Castelseprio, testimonianza di una fede luminosa in secoli oscuri e di una abilità artistica difficilmente collocabile nel tempo che da sempre pone il proprio enigma, intessuto di mute comunicazioni e di chiaroscuri volumetrici di straordinaria naturalezza, ai più importanti studiosi di tutto il mondo, venne così ufficialmente riportato alla luce.